

VERSUS LE COMUNALI

Maroni preme per il candidato

«Scegliere ora»

■ Roberto Maroni è preoccupato da un'alleanza di Ncd con il Pd per sostenere Giuseppe Sala. «Decidiamo

in fretta, Regione a rischio» dice, evocando il voto. Ma se i rumors più insistenti parlano di una corsa solitaria di Ncd per sostenere Corrado Passera, c'è anche chi invita a decidere il nome con cal-

ma. Se la candidata fosse la Balzani, il senso del ragionamento, servirebbe un nome moderato. Il Tavolo Milano si riunirà dopo l'Immacolata.

Sabrina Cottone a pagina 2

Maroni vuole decidere «La Regione è a rischio»

*Ma c'è chi frena: prima vediamo il candidato a sinistra
Ed Ncd potrebbe correre da sola, sostenendo Passera*

Sabrina Cottone

■ C'è grande animazione nel centrodestra per la scelta del candidato sindaco. Se è vero che si vota nel giugno 2016 e che ai tavoli ufficiali a livello nazionale sono altri gli argomenti all'ordine del giorno, è vero anche che definire il nome (o almeno la coalizione) scioglierebbe alcuni nodi che il Tavolo Milano degli azzurri lanciato da Mariastella Gelmini si prepara ad affrontare alla prossima riunione, prevista a breve, dopo il ponte dell'Immacolata. E qui la linea azzurra del «decidiamo subito» si confronterà con le perplessità di alcuni esponenti del partito (come il coordinatore cittadino, Fabio Altitonante) che dicono «aspettiamo per vedere chi sarà il candidato della sinistra».

Il più preoccupato è forse il presidente della Regione, Roberto Maroni. «Io rimango sulla mia posizione di un'alleanza con Ncd che riproponga la maggioranza che regge la Lombardia - ragiona il governatore -. In ogni caso è necessario decidere in fretta, perché non possiamo mantenere in vita l'equivoco di un Ncd

che vada a collocarsi addirittura con la sinistra. Così non potremmo più governare».

Parlando con i suoi, Maroni continua a parlare di «elezioni» a Palazzo Lombardia, se si dovesse riproporre a Milano ciò che esiste già a Roma: Ncd con il Pd di Renzi. E anche se è vero che a Bergamo, per esempio, esistono intese di Forza Italia e Pd,

GLI SCENARI

Il centrodestra deve ancora valutare bene l'ipotesi Balzani e le migliori contromosse

lì si tratta di elezioni di secondo livello. Qui, invece, significa presentarsi agli elettori in ordine più che sparso, addirittura capovolto. Il punto di non ritorno sarebbe un accordo di Ncd con il Pd sul nome di Giuseppe Sala: si riproporrebbe così lo schema romano dell'alleanza con Renzi, che lascerebbe fuori Sel. È questa la situazione definita «inaccettabile» da Maroni, che a questo punto sarebbe intenzionato a portare la Regione la voto.

Ma altri rumors, che in questo momento sembrano avere basi più solide, ipotizzano un Ncd pronto a correre da solo al primo turno, candidando l'ex ministro Corrado Passera. Uno scenario che potrebbe rimandare decisioni estreme e rimescolare un po' le carte.

Anche per questo nel centrodestra si rincorrono diversi scenari. Il nome del direttore del *Giornale*, Alessandro Sallusti, in questo momento risulta in *pole position*. Se il candidato della sinistra sarà Giuseppe Sala senza il sostegno di Sel, l'ipotesi che sembra più probabile, schierare una figura con un'identità forte, che possa andare a pescare tra i tanti delusi e astenuti, con una campagna unitaria potrebbe essere una mossa vincente. È sotto valutazione ciò che accadrebbe con un profilo come quello di Francesca Balzani, recepito come più vicino alla tradizione «comunista» perché gradito dalla sinistra radicale e da Sel. Ma alcuni ritengono di dover decidere comunque subito, altri che sia meglio prendere tempo per valutare. Così, c'è chi preme sull'acceleratore e chi, invece, invita alla calma.



LA SCELTA
Nella foto grande il sindaco Giuliano Pisapia e il candidato del Pd Giuseppe Sala. Nelle foto a sinistra il governatore Roberto Maroni e la vice sindaco Francesca Balzani

A preview of the first page of the 'Milano' newspaper. The main headline is 'LA PRIMA DELLA SCALA: Giovanna d'Arco incanta Milano'. Other headlines include 'Lo smog oltre i limiti, fermosini già...' and 'L'assessore...'.

A preview of the second page of the 'Milano' newspaper. The main headline is 'LA PARTITA DELLE COMUNALI: Maroni vuole decidere «La Regione è a rischio»'. There is a BVLGARI advertisement at the bottom.

A preview of the third page of the 'Milano' newspaper. The main headline is '«Se c'è Sala, fuori la sinistra La coalizione non esiste più»'. There is an ESSELUNGA advertisement at the bottom.

SCONTRI

Le crociate ignoranti sul presepe



» D'ESPOSITO PAG. 5

Tu scendi dalle stelle

Quante crociate ignoranti nel presepe dei Re Magi

SCONTRO DI CIVILTÀ
I leghisti, dopo i riti celtici del dio Po, usano la Natività

come una pistola contro l'Islam. Allo stesso tempo i relativisti un po' sciocchi la nascondono temendo di offendere le altre fedi

» FABRIZIO D'ESPOSITO

M

agi è anche il plurale antico di mago, ma il significato principale è un altro perché il Magio era un sacerdote di Zarathustra o Zoroastro, culto preislamico dell'Iran. Così quando Matteo Salvini annuncia che farà il Re Magio nel presepe allestito dall'asilo della figlia, si professa zorostriano a sua insaputa, ignaro finanche che almeno uno dei tre Re Magi evangelici era di pelle nera. Dopo il Tredici Novembre di Parigi, il presepe è diventato il maggiore oggetto contudente sia di chi desidera ottusamente lo scontro di civiltà, sia di chi al contrario, in nome di un relativismo iperlaicista e idiota, vuole nascondere per non offendere le altre fedi. Invece bisognerebbe lasciare in pace e nella pace il presepe, simbolo di luce e di dialogo, come dimostra proprio il racconto dell'Epifania di Gesù.

I sovrani scienziati guidati dalla cometa

L'unico evangelista che riferisce dei Re Magi è Matteo. Un racconto scarno: "Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: 'Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo'. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra". Stella cometa a parte, questo brano ha alimentato mille interpretazioni sull'identità e sul numero dei Magi. Nella tradizione sono tre e si chiamano Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. Lì davanti alla culla del Bambino, c'è stato chi ha visto nei Re Magi l'incrocio di tutti i popoli: un moro, un giallo, un bianco. Oppure, l'arrivo dei tre è l'apertura all'ignoto e al nuovo. Qualche anno fa, l'*Osservatore Romano* ha scritto

che i Magi di oggi, di fronte alla grotta di Betlemme, sono gli scienziati e i razionalisti. E scienziati animati dal senso di ricerca lo erano anche i Magi di Zoroastro, come riporta un Vangelo apocrifo, cioè non riconosciuto dalla Chiesa, quello arabo dell'Infanzia di Gesù: "Nato Gesù a Betlemme di Giuda, al tempo di re Erode, ecco che dei Magi vennero a Gerusalemme, come aveva predetto Zarathustra, portando dei doni, oro, incenso e mirra; lo adorano e gli offrono i loro doni. Maria prese allora una delle fasce di Gesù e la diede loro in ricordo di quanto avevano fatto: essi si sentirono onoratissimi e la presero dalle sue mani". Questo furono i Magi e questo significano ancora oggi: medici, maghi, indovini, sacerdoti di altre religioni che portano doni a Gesù. Venivano da oriente ed erano arabi, persiani, curdi.

Il Santo e il Sultano in nome della tolleranza

La scena dei Re Magi a Betlemme è l'atto finale del presepe. La cavalcata iniziata il 25 dicembre, a Natale, fi-

nisce il 6 gennaio all'Epifania. Poi il presepe si smonta e i pastori vengono riposti. Ma chi ha inventato questa tradizione che la Lega maneggia dopo essersi inchinata al paganesimo pseudo-celtico del dio Po? Il primo presepe della storia è stato quello di Francesco d'Assisi, il santo che dà il nome all'attuale pontefice. Era il dicembre del 1229 e Francesco si ritirò nell'eremo di Greccio per prepararsi al Natale. A fine novembre, papa Onorio III aveva approvato definitivamente la Regola dei Frati Minori. A Greccio, il santo - che morirà tre anni dopo, nel 1226 - celebrò l'eucaristia della notte di Natale sopra un altare con la mangiatoia, tra il bue e l'asinello. Ecco le radici di questa tradizione, da ricordare alla destra lepennista alla Sallusti e Belpietro, alla Santanchè e **Gelmini**, che ha sostituito *Meno che Silvio c'è con Tu scendi dalle stelle*. Anche perché l'inventore del presepe, Francesco fu protagonista di un episodio solitamente nascosto della sua biografia, accaduto nel 1219. Era in corso la quin-

ta crociata indetta da papa Onorio III per la riconquista di Gerusalemme e Francesco s'imbarcò per l'Egitto, dove c'era una campagna militare per prendere Damietta. Lì, il santo d'Assisi incontrò il sultano al-Kamil. Esistono varie versioni sulla visita e la cronaca più affidabile è di Giacomo di Vitry vescovo d'Acri: "Per parecchi giorni (al-Kamil, ndr) l'ascoltò con molta attenzione, mentre predicava Cristo dinnanzi a lui e ai suoi. Poi, preso dal timore che qualcuno dei suoi si lasciasse convertire al Signore dall'efficacia delle sue

parole e passasse all'esercito cristiano, lo fece ricondurre con onore e protezione nel nostro campo; e, mentre lo congedava, gli raccomandò: 'Prega per me, perché Dio si degni di mostrarmi quale legge e fede gli è più gradita'". Parole, queste, di un Islam tollerante e liberale.

Allah il Misericordioso e le sure sui cristiani

Papa Ratzinger viene in genere liquidato come il pontefice prediletto dei teocon, propensi allo scontro di civiltà. Eppure nel libro-intervista con Peter Seewald, è

stato proprio Benedetto XVI a raccontare che in molti posti dell'Africa Nera "c'è l'antica abitudine (di cattolici e musulmani, ndr) di festeggiare insieme le rispettive festività". La verginità di Maria non è ignota ai fedeli che pregano il Corano. Nel libro sacro dell'Islam ci sono cento versetti su 6.666 dedicati a Gesù e alla Madonna. Quello che per i cristiani è il Messia, per l'Islam è un semplice profeta ma, incredibile a dirsi, nella Sura 19 si prega la verginità della Madre: "17. Ed essa prese, a proteggersi

da loro, un velo. E Noi le inviammo il Nostro Spirito che apparve a lei sotto forma d'uomo perfetto. 18. Ella gli disse: 'Io mi rifugio nel Misericordioso, avanti a te, se tu sei timorato di Dio!'. 19. Le disse: 'Io sono il Messaggero del tuo Signore, per donarti un fanciullo purissimo'. 20. 'Come potrò avere un figlio', rispose Maria, 'se nessun uomo m'ha toccata mai, e non sono una donna cattiva?'. 21. Disse: 'Così sarà (...)'". Leghisti e relativisti premurosi, bisogna dirlo, un po' ignoranti lo sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA ZOROASTRO A MAOMETTO

Nella grotta di Natale s'incrociano popoli e religioni e l'Islam riconosce la verginità della Madonna

DAI VANGELI UFFICIALI E APOCRIFI

I re che portarono oro, incenso e mirra venivano dall'Oriente ed erano sacerdoti di culti diversi



Le date

Il presepe fu inventato da Francesco d'Assisi. Sette anni prima il santo aveva fatto un viaggio in Terra Santa

1226

Greccio
Francesco si ritira in un eremo e la notte di Natale celebra messa con una mangiatoia tra il bue e l'asinello

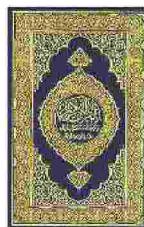
1219

Egitto
Durante la quinta crociata, il santo d'Assisi incontra il sultano al-Kamil, tollerante e liberale

Il Corano

Cento versetti su Gesù e Maria

IL LIBRO SACRO dell'Islam ha 6.666 versetti di cui 100 dedicati ai cristiani: 25 menzionano Gesù Cristo, 11 il Messia, 34 la Vergine Maria, 12 il Vangelo e 14 i nazareni. Per i musulmani Gesù è un semplice profeta ma come recita la Sura 19 viene riconosciuta la verginità di Maria Madre, con lo Spirito che si manifesta tramite l'Arcangelo Gabriele. Nel Corano sono due i profeti nati senza padre, grazie al "soffio": Adamo e Gesù. I brani su Gesù e Maria appartengono in gran parte al gruppo dei versetti meccanici sui principi fondamentali della fede, che si distinguono dai medinesi sullo Stato islamico.



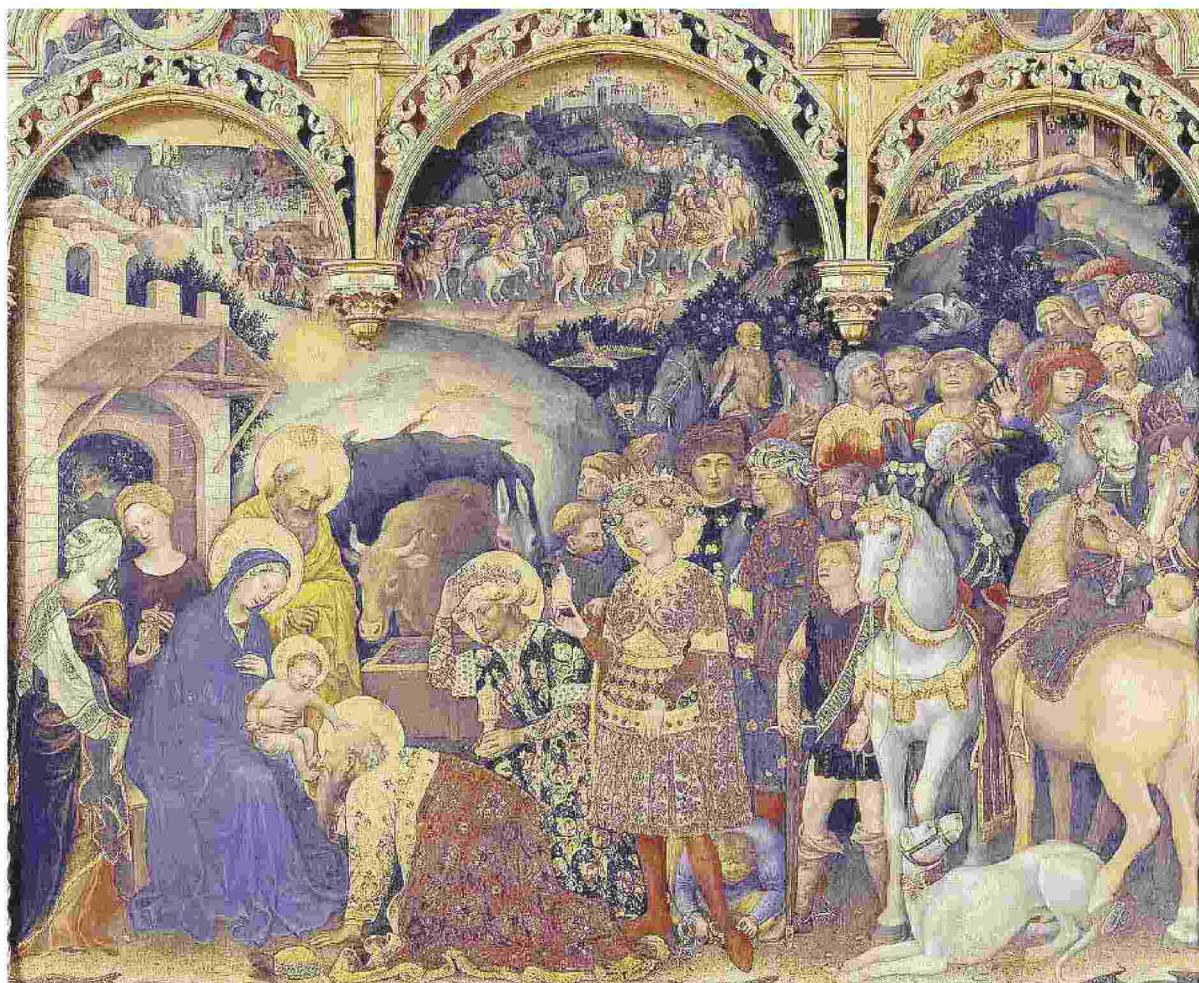
I PROTAGONISTI

MATTEO SALVINI
 Il leader leghista agita il presepe contro l'Islam

MARIASTELLA GELMINI
 Da "Meno che Silvio c'è" a "Tu scendi dalle stelle"

DANIELA SANTANCHÈ
 Contro i musulmani senza se e senza ma





Affreschi Adorazione dei Magi
agli Uffizi di Firenze, sotto san
Francesco e il Sultano Lapresse



LOSTIVALECAPOVOLTO

IL PRESEPE ENTRA IN POLITICA

La vostra è la notte del Medioevo: tenetevela

» ENRICO FIERRO

Che spettacolo vedere Matteo Salvini, il caro Teo, brandire un presepe per difendere i sacri valori dell'Occidente cristiano. Ma non era il nordico albero il simbolo del Natale leghista? E 'o presebbio una cosa da meridionali, napoletani sfaccendati e perditempo intenti a cesellare pastorelli, pecorelle, capre, Re Magi (e pure con la faccia nera), Madonne e Bambinielli? Qui va a finire che la guerra fa perdere la testa a tutti. E vedrete la prossima volta che succederà. Il caro Teo, seguito da Ignazio La Russa, Mariastella Gelmini, con contorno di qualche invasato sanfe-

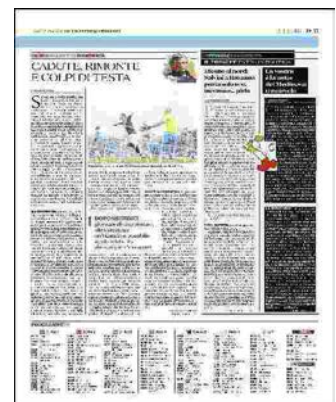
dista, farà ricorso ad altre

e più micidiali armi. Lancerà contro i senza Dio e i nemici del Natale pugni di struffoli, farà ricorso ad armi di distruzione di massa come insalate di rinforzo, capitone, puparuoli (che al Nord chiamano peperoni) imbottiti, raffaioli, rococò, mostaccioli, e cassate di Scaturchio. Dice, ma è tutta roba dei teroni.

E IL PANETTONE? Lasciamolo stare: il Natale ha i sapori del Sud, ma Teo non lo sa. E pure i suoni, appartengono al Sud. Nessuno ha detto alla signora Gelmini, già ministra dell'Istruzione, che "Tuscendi dalle stelle" da lei cantata a squarcia-gola come un inno guerresco, fu scritta da un napoletano. Sant'Alfonso Maria de Liguori nel 1754. Al-

fonso forse la scrisse malvolentieri, quasi subendo una sorta di imposizione delle gerarchie ecclesiastiche. Perché il vero canto natalizio che aveva donato all'umanità, si chiamava "Quanno nascette Ninno", e lo scrisse in lingua napoletana. Teo, Ignazio e ministra, è bellissimo. Parla di amore e pace. La più bella versione, e qui Teo avrà un mancamento, l'ha cantata Mina. Proprio lei, "la tigre di Cremona". Una che è più nordica di tutto il Nord. "Quanno nascette Ninno a Betlemme / Era notte e pareva mezzo juorn". Sono le prime strofe del canto. E dicono che quando nacque Gesù era notte, ma sembrava mezzogiorno. Ecco, Teo e crociati vari. Era giorno. La vostra è la notte del Medioevo. Tenetevela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LOSTIVALECAPOVOLTO

IL PRESEPE ENTRA IN POLITICA

**Dicono al nord:
 Salvini a Rozzano
 porta solo oro,
 incenso e... pirla**

» LEONARDO COEN

Pensa ed opra, varda e scolta/tant se viv e tant se impara”, poetava il grande Delio Tessa, “pensa e opera, guarda e ascolta, tanto si vive e tanto si impara”... *adess, gh’è el sciur Salvini col presepe in mantraduco per i non milanesi: adesso c’è il signor Salvini col presepe in mano - che difende la tradizione del Santo Natale, la voeuja de Natal l’è lì con lù, davanti alla scuola Garofali di Rozzano, gli manca solo un materass de foeuja de melgon (la voglia di Natale è lì con lui, gli manca il materasso di fo-*

glie digranturco, dove una volta si appoggiavano le statuine del presepe). Col sciur Salvini gh’era la sciura Gelmini, con tanti vos che riven de lontan, come in d’on sògn, vos de tosann che canten sul sentee de Rozzano, là in fond, tra i fontanitt, vesin ai Navili, “tu scendi dalle stelle...” (con Salvini c’era la Gelmini, e tante voci che arrivano da lontano, come in sogno, voci di ragazze che cantano sul sentiero di Rozzano, là in fondo, vicino al Naviglio).

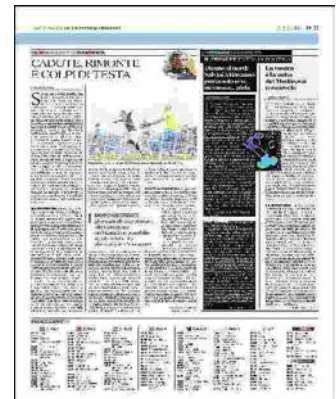
Ah, la voeuja de Natal come ona vòlta!

E DEL PRESEPE, vanto napoletano, difeso dalla Lega.

Appena l’improvvido preside Parma è cascato nella trappola

delle strepitanti mammine ultras cattoliche, Salvini è piombato a Rozzano, armato di sacro furore identitario: je suis presepe (ne teneva in mano uno minuscolo low cost). Più generoso, un sindaco della Bergamasca: darà 500 Euro al miglior presepe del paese, aggiornando la filastrocca (questa sì tradizione lombarda): “L’è el bambin che porta i belee/l’è la mamma che spendi danee” (belee=giocattoli, danee=soldi). C’era la luce dei riflettori mediatici, non la *lus che la vegniva del ciel come on’enorma gibigianna* (la luce che veniva dal cielo come un enorme scintillio). Dice il popolino del Web che a Rozzano Salvini remaghetta abbia portato oro, incenso e... pirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FACCEDICASTA

» VERONICA GENTILI

Bocciati

IL TEMPO È O NON È DENARO? Il ministro Poletti ha con il tempo un rapporto controverso. Il giorno prima dice che "prendere 110 e lode a 28 anni non serve a un fico perché si arriva al mercato del lavoro con un grandissimo ritardo"; quindi per deduzione il tempo diventa l'elemento di valutazione primario. Ma appena il giorno dopo, parlando dei contratti di lavoro, dice: "L'ora di lavoro a fronte dei cambiamenti tecnologici è un attrezzo vecchio": insomma in un mondo in mutamento il principale strumento di misurazione del lavoro non è più il tempo ma il risultato. Ministro Poletti, esattamente quand'è che ha litigato col cervello?

Voto: 4

E SE CI SALISSI TU SULLE STELLE? Il principale effetto ottenuto da Maria Stella Gelmini cantando "Tu scendi dalle stelle" davanti all'incriminata scuola di Rozzano (per difendere i valori della cristianità?) è stato il desiderio collettivo di rivolgersi ad AstroSamantha per sapere se, al prossimo giro, sulle stelle non sia possibile mandarci l'ex ministro dell'Istruzione. Maria Stella, noi stiamo cercando ardentemente di dimenticare i tuoi anni di ministero, ma tu cara



Giuliano Poletti Ministro



Massimo D'Alema Politico

smettita di lasciare code luminose dappertutto.

Voto: 4

Promossi

L'ECCEZIONE CHE CONFERMA LA REGOLA

Massimo D'Alema è composto di una sostanza chimica pura, con una proprietà fisica costante che lo contraddistingue: l'antipatia. Al primo festival della Legalità la materia dalemiana ha deciso di concedersi uno strappo allo regola: "Il controllo delle Playstation sembra un attacco ai vertici del partito del governo", ha ironizzato D'Alema riferendosi alla nota foto del premier che gioca con Matteo Orfini alla playstation durante le elezioni regionali. Sarà anche vero che la Volpe del Tavoliere è arrabbiata perché non arriva all'uva, ma questa volta ci ha fatto proprio ridere.

Voto: 6

LA POOR GENERATION

Tito Boeri continua a mettere il dito nelle piaghe del governo: se qualche settimana fa ha rivolto la sua attenzione ai più anziani parlando di un reddito minimo garantito per gli over 55,

questa volta il Presidente dell'Inps ha dato l'allarme sulle attuali prospettive dei più giovani: i trentenni di oggi andranno in pensione a 75 anni

e con un assegno mediamente più basso del 25%. Una buona di questa generazione, ha aggiunto Boeri, rischia, a causa dell'impossibilità di raggiungere "un certo ammontare di prestazione prima dell'età pensionabile" con le regole del sistema contributivo, la povertà assoluta. Insomma



Giuseppe Sala Commissario Expo

ma mentre i politici si riempiono la bocca con le virtù della generazione Bataclan, Boeri ci ricorda che i virtuosi sono destinati a rimanere in mutande.

Voto: 8

SALA, BAGNO O CUCINA?

Giuliano Pisapia, prima di concludere il suo mandato, ha portato a casa un altro gol: il sindaco ha messo in salvo i milanesi del Pd dalla residenza obbligata in un'unica "Sala" arredata in stile Partito della Nazione. Pisapia a garantire le primarie, e in questo modo ha fatto sì che l'astensione non diventi l'unica alternativa al ricovero coatto in Sala.

Voto: 8



le **i**nchieste del Mattino

Università maglia nera le regole col trucco che condannano il Sud

Alberto Baccini*

C'è una questione meridionale nell'università italiana? Se lo chiede Mauro Fiorentino in un libro, «La questione meridionale

dell'Università», appena pubblicato per ESI, Napoli. La questione c'è. Ed è il risultato di una complicata combinazione di fattori che stanno svuotando le università del Sud di studenti, professori e finanziamenti. Una combinazione di fattori che non è stata decisa esplicitamente dai governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni; né tantomeno dal parlamento. Ma è il risultato dell'adozione generalizzata di strumenti premiali adottati in un contesto di progressiva e continua riduzione dei finanziamenti, che hanno spostato risorse dalle università del Sud a quelle del Nord.

Pochi giorni fa sul sito www.roars.it è uscita la notizia che finalmente l'Italia ce l'ha fatta: siamo ultimi nella classifica per la quota di laureati nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni.

> Segue a pag. 10

L'analisi

Università, nell'Italia maglia nera il Sud è già condannato alla resa

Scure risorse e meccanismi premiali distorti: migliaia di studenti perduti

Alberto Baccini*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Si è realizzato l'obiettivo di quanti in questi anni hanno sostenuto sulla grande stampa nazionale che i laureati non servono, che con un miliardo e quattrocento milioni di cinesi che vogliono venire in Italia a fare le vacanze non abbiamo bisogno delle università, che in effetti di università l'Italia ne ha anche troppe. L'Ocse (Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica) ha calcolato che in Italia ci sono 24 laureati ogni cento giovani, contro i 41 della media appunto dell'Ocse, certificando così la nostra ultima posizione in classifica. Fino all'anno scorso eravamo penultimi a pari merito col Cile e davanti alla Turchia, due nazioni che quest'anno ci hanno superato.

È da sottolineare che non è a causa dell'inefficienza del sistema universitario o dello spreco di risorse che abbiamo ottenuto questo risultato. Almalaura stima, sulla base di dati Ocse, che in Italia far laureare uno studente costa in media la metà che in Germania; il 60% in meno che in Francia e Spagna. Questo risultato lo abbiamo ottenuto perché in questi anni abbiamo ri-

dotto le risorse destinate all'università. Siamo infatti al penultimo posto nella classifica della spesa pubblica per istruzione universitaria • in rapporto al Pil. Spendiamo lo 0,9% contro una media Ocse dell'1,6%; peggio di noi percentualmente fa solo il Lussemburgo. L'università e la ricerca (con la scuola) sono i settori che hanno pagato il prezzo più alto in termini di riduzione della spesa pubblica. E il taglio è stato fortemente selettivo dal punto di vista territoriale. Secondo i calcoli di Fiorentino, la riduzione del fondo complessivo per il funzionamento delle università nel periodo 2009-2014 è stata a carico per il 50% degli atenei del mezzogiorno, lasciando in media invariato il finanziamento delle università del Nord.

Veniamo ora alla questione degli studenti. L'Italia ha perso tra il 2010, anno dell'entrata in vigore della legge Gelmini, e il 2015, oltre 27mila immatricolati, pari a una riduzione media del 9%. Nel 2010, ogni 10 studenti

che avevano conseguito la maturità, se ne iscrivevano all'università circa 7; dopo cinque anni il loro numero si è ridotto a 6. Anche in questo caso i dati Ocse danno all'Italia un triste primato: solo Messico e Sud-Africa hanno una quota di iscrizioni all'università più basse di quelle fatte registrare dall'Italia. Ed anche in questo caso le diversità territoriali sono impressionanti: perdono oltre un quarto degli immatricolati Basilicata (-33%), Abruzzo (-30%), Sicilia (-25%), Molise (-25%), Calabria (-23%). Solo le università campane si attestano sulla perdita media nazionale.

Perché sta accadendo questo? Principalmente per due ragioni. La prima è che l'università italiana costa troppo agli studenti: nella classifica Ocse, dopo Regno Unito e Olanda, l'Italia è terza in Europa per costo delle tasse universitarie.

La seconda è che abbiamo un problema enorme per quanto riguarda gli interventi per il diritto allo studio. Una cosa di cui non dovremmo meravigliarci, visto che ascoltati consiglieri dei governi di centrodestra e di centrosinistra hanno sostenuto esplicitamente che il diritto allo studio non riguarda l'università, perché «l'università pubbli-

ca dovrebbe essere pagata autonomamente da chi la frequenta (così come ogni cittadino si paga il ristorante, il cinema e l'automobile)». E infatti l'Italia ha un altro primato di cui non dovremmo vantarci: siamo gli unici ad avere la figura dello studente che ha diritto alla borsa di studio, ma che non la riceve, il cosiddetto «idoneo non beneficiario». Nel 2013/14, erano 46mila studenti su 186mila aventi diritto: in media in Italia uno studente su quattro ha diritto alla borsa, ma non la riceve. La disparità territoriale è impressionante: nelle regioni del Sud uno studente idoneo su due è nella condizione di «idoneo non beneficiario». Questo significa che circa l'80% degli idonei non beneficiari è concentrato nelle regioni

del Sud, con la Sicilia che ha da sola quasi un terzo degli idonei non beneficiari italiani.

Sarebbe troppo lungo e tecnicamente complesso mostrare che questo rapido e progressivo abbandono delle università e degli studenti del sud dell'Italia è il risultato non solo della riduzione delle risorse, ma dell'adozione di meccanismi premiali distorti per la loro distribuzione.

È utile però notare che su un punto non si sono risparmiate risorse, costituendo una costosissima agenzia, l'Anvur, cui è stato dato il compito di produrre «dati oggettivi» al fine di premiare la didattica e la ricerca. Questo ha permesso ai governi di nascondere dietro la presunta oggettività dei numeri scelte politiche che, se fossero state esplicitate, non avrebbero trovato un facile consenso nell'opinione pubblica. La reto-

rica del merito e dei parametri oggettivi sta realizzando il piano che proprio uno dei membri dell'Anvur dichiarò a un giornale nel febbraio 2012: «Tutte le università dovranno ripartire da zero. E quando la valutazione sarà conclusa, avremo la distinzione tra research university (università di serie A, ndr) e teaching university (università di serie B, ndr). Ad alcune si potrà dire: tu fai solo il corso di laurea triennale. E qualche sede dovrà essere chiusa». Quello che l'Anvur non disse - ma era così difficile capirlo? - era che le università di serie B e le chiusure si sarebbero concentrate selettivamente proprio nelle regioni meridionali.

**docente, dipartimento
Economia politica
e Statistica
Università di Siena*

La cultura Un saggio di Fiorentino sottolinea l'esistenza di una «questione meridionale»

Da 15 anni i governi definanziano l'intero comparto ma i pochi fondi disponibili si concentrano al Nord

Le scelte

Altri Stati investono molto di più qui tasse elevatissime frenano le iscrizioni

L'agenzia

Costituita l'Anvur per valutare la didattica: il meridione parte subito in svantaggio



Le distorsioni

A carico del Mezzogiorno il 50% dei tagli decisi da Roma per gli atenei dal 2009: altrove fondi invariati



Il record

Il nostro Paese ultimo nel mondo per numero di giovani laureati: 24 ogni 100 contro i 41 della media Ocse



I diritti

Uno studente su quattro non riceve borse di studio pur avendone diritto: l'80% è meridionale

